



LE COMPETENZE
RESTANO,
MA IL NODO
DA SCIogliere
È LEGATO
ALLE RISORSE
NECESSARIE
AL COMPITO

LA NUOVA PROVINCIA HA APERTO I BATTENTI CON I CONTI... DECIMATI

Alla fine è arrivata. La nuova Provincia di Brescia è nata: decimata, impoverita, snellita, migliorata. Ognuno la vede un po' a modo suo, ognuno ha vissuto questi mesi di attesa in modo differente.

Fatto sta che, con la nomina a presidente di Pier Luigi Mottinelli (succeduto a Daniele Molgora), per l'Amministrazione provinciale di Brescia è iniziata davvero una nuova era.

La “nuova Provincia”, ora ente di secondo livello (i membri non sono scelti direttamente dagli elettori) dal punto di vista politico ha subito palesato scontri tra le differenti forze in campo (con la “crisi” del Pd, che si aspettava bel altri numeri alle votazioni dello scorso 12 ottobre e la spaccatura interna a Forza Italia), a livello formale ha invece messo in evidenza alcuni passaggi delicati, primo tra tutti il nodo delle competenze del nuovo Ente, per capire cioè cosa Regione Lombardia avrebbe “lasciato” in mani bresciane e cosa no. Ma



La “nuova” Provincia è già alle prese con seri problemi finanziari. Sotto: il neopresidente Pier Luigi Mottinelli

andiamo con ordine, iniziando con gli eletti in Consiglio provinciale, ovvero l'unica incertezza pre-urne visto che Mottinelli era il candidato unico alla presidenza: in rappresentanza di “Comuni bresciani per Mottinelli presidente” sono stati scelti Alessandro Mattinzoli (in assoluto il più votato), Antonio Bazzani, Andrea Ratti, Michele Gussago, Gianluigi Raineri, Mariangela Ferrari, Maria Teresa Vivaldini, Laura Parenza, Diego Peli e Gianbattista Groli. Per “Lega Nord per l'Indipendenza della Padania” sono stati eletti



IL NEO PRESIDENTE
MOTTINELLI
HA ASSEGNATO
LE DELEGHE
DI INDIRIZZO
E HA INCONTRATO
IL PRESIDENTE
DELLA REGIONE

Mattia Zanardini e Franco Claretti, per “Area Civica Democratica” Giampiero Bressanelli e Giuseppe Lama. Infine, per “Lista Civica Comuni in Provincia”, Nicoletta Benedetti e Gianpiero Maffoni.

Nella prima seduta consiliare – mandata in archivio lo scorso 3 novembre non senza polemiche – Mottinelli ha assegnato le deleghe ai consiglieri.

Ad Alessandro Mattinzoli (vicepresidente vicario) è andata quella al Territorio. Questi gli altri incarichi: Antonio Bazzani: Costruzione e gestione strade e Protezione civile; Nini Ferrari: Bilancio e Patrimonio (oltre alla presidenza della Commissione Statuto, la cui stesura è in fase di definizione); Gianbattista Groli: Ambiente; Michele Gussago: Azienda speciale Ufficio d’ambito; Laura Parenza: Discriminazioni sul lavoro, Pari opportunità e Expo 2015; Diego Peli: Trasporti e Polizia provinciale; Gianluigi Raineri: Attività produttive, Formazione e Turismo; Andrea Ratti: Agricoltura e alimentazione; Maria Teresa Vivaldini: Rete ed Edilizia scolastica; Giampiero Bressanelli: Rapporto comunità montane.

Va ricordato che non si tratta di assessorati, ma di deleghe di indirizzo, come Mottinelli ha precisato più volte.

Oltre la bagarre politica, uno dei momenti chiave del post voto è stato l’incontro col premier lombardo Roberto Maroni. Meeting durante il quale si è parlato di quali deleghe sarebbero rimaste in carico al Broletto.

Secondo quanto dichiarato da Maroni all’Osservatorio regionale sulle autonomie, tutto quanto

fino ad oggi gestito dalla Provincia non traslocherà a Milano. Resta da capire però con quali risorse economiche questo pacchetto di oneri verrà gestito.

Se infatti le cinque funzioni delegate per legge al nuovo ente di area vasta (Ambiente, Territorio, Viabilità, Trasporti ed Edilizia scolastica) verranno foraggiate dallo Stato, cosa sarà delle altre?

L’ipotesi più accreditata è che anche per queste si dovrà bussare direttamente alle porte del Governo, nella consapevolezza che la strada da Roma a Brescia è piena di incognite, che si manifestano sotto forma di tagli ai trasferimenti.

Quindi il presidente dovrà pensare a come ovviare a questi “pericoli finanziari”. Non a caso Mottinelli ha già parlato di mosse quali l’abbandono delle sedi in affitto per quello che riguarda gli uffici provinciali e di possibili alienazioni del patrimonio, per quanto il mercato attuale in questo senso non sia particolarmente favorevole.

Di certo, con le casse vuote, sarà difficile fare qualcosa di concreto. Trovare liquidità sarà dunque il vero scoglio.

Certamente quella che ha riguardato le Province è una riforma “strana” che non convince. Il taglio dei costi è discutibile, mentre le incombenze restano e non sono facili da affrontare, soprattutto se si pensa all’impegno che l’ente locale ha in materia di scuole e di manutenzione della rete viaria. Come sarà possibile conciliare gli investimenti pur necessari con il taglio alle risorse? La domanda, per ora, resta in sospeso. ■

